

SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Maresco e Battaglia conversazioni sulla vita

IL REGISTA PUBBLICA IN UN LIBRO I DIALOGHI AVUTI NEGLI ANNI
CON LA GRANDE FOTOGRAFA SCOMPARSA NEL 2022.
IRONICI, APPASSIONATI, A VOLTE LITIGIOSI: MAI BANALI. COME I DUE ARTISTI
di **Emiliano Morreale**

PALERMO, anni Settanta. Un ragazzino vede per strada una bellissima donna, con gonna floreale, zoccoli e macchina fotografica al collo, e ne rimane rapito. Tempo dopo la rivede, inviata del giornale *L'ora*, a casa di un vicino che aveva ammazzato la moglie e poi l'aveva vegliata tutta la notte. E si accorge che la fotografa ha uno sguardo diverso da tutti (poliziotti, giornalisti, curiosi) i presenti in quel luogo. Il ragazzino era il futuro regista Franco Maresco, la fotografa era Letizia Battaglia.

Negli anni precedenti la sua morte un anno fa, Letizia Battaglia era diventata una figura sempre più leggendaria. Mentre l'antimafia si intorbidiva sempre più, la fotografa e militante (ma anche editrice, attivista antimafia, assessore comunale e deputato regionale) era diventata il simbolo di una stagione eroica e senza ombre. Una figura umanamente e artisticamente straordinaria a cui hanno reso omaggio libri, documentari, fiction, mostre. L'ultimo, il volume *La mia Battaglia* (Il Saggiatore) è però una testimonianza particolare. L'autore è infatti proprio Maresco, altra figura diventata a suo modo leggendaria per altri motivi, di intransigenza artistica e morale. Maresco le aveva dedicato un bellissimo documentario con lo stesso titolo del libro, e poi l'ha voluta nei panni di se stessa nell'ultimo film *La mafia non è più quella di una volta*. Il libro raccoglie le conversazioni fra i due avvenute fra il 2013 e il 2018 e si apre con l'episodio che abbiamo riportato in apertura. La fotografa e il regista, sfioratisi nei de-



Sopra, Letizia Battaglia: la fotografa è morta a 87 anni il 13 aprile 2022. Sotto, la copertina del libro *La mia Battaglia* (Il Saggiatore, 192 pagine, 18 euro)



cenni, si sono frequentati solo dagli anni 90 («i migliori anni della nostra vita, che sono stati anche i peggiori», dice Maresco) grazie al comune amico Goffredo Fofi. Ironici, appassionati, a tratti litigiosi, sempre innamorati della città e da lei feriti, Maresco e Battaglia parlano della Palermo passata e presente, della trattativa Stato-mafia, di cinema, di fotografia, del grande drammaturgo Franco Scaldati, di matti e di amore. Così ad esempio Battaglia rievoca la Palermo delle guerre di mafia: «Avevamo tanta voglia di ricostruire un tessuto sociale che oggi non c'è più. Convivevano tutte le belle e drammatiche situazioni che sempre convivono nella vita. Per cui allora Palermo era... sublime, mi viene da dire. Perché attivava la poesia, attivava il voler fare qualcosa». Battaglia, nel dialogo, incarna le ragioni della speranza, Maresco quelle di una disperata sfiducia nell'uomo e nella storia. Ma il dolore e la gioia di cui entrambi si nutrono sono gemelli e commuovono anche sulla pagina. □